

AGENTI MARITTIMI  
IL FUTURO  
NELLE CROCIERE

Su turismo e crociere Genova gioca una partita importante a livello mondiale e l'adeguamento delle infrastrutture terrestri è fondamentale per garantire la continuità del traffico. E' la richiesta lanciata dall'assemblea annuale di Assagenti, l'associazione dei broker e degli agenti marittimi.

pagina IV

L'assemblea

# Agenti marittimi “Genova punti sulle crociere per il suo rilancio”

Il presidente Alberto Banchemo: “Servono infrastrutture terrestri adeguate per consentire la crescita di questa industria così vitale per noi”

MASSIMO MINELLA

Da Mark Twain a David Foster Wallace, gli agenti marittimi genovesi si concedono un'invasione di campo quanto mai alta per ribadire un'esigenza altrettanto terrena e concreta quale la necessità di sostenere nel miglior modo possibile la crescita delle crociere. Ci sono Genova e la Liguria al centro di un business che, come un sasso nel lago, si allarga in una miriade di cerchi concentrici capaci come pochi altri di creare ricchezza e lavoro. Prima regione d'Italia con tre porti al servizio (anche) delle crociere, la Liguria ha però un grande limite, quello delle infrastrutture. Per questo avverte il presidente Alberto Banchemo (nella foto in alto seduto insieme al presidente di

Federagenti Gian Enzo Duci) bisogna correre rapidamente ai ripari. Dopo aver snoccolato i numeri dell'industria crocieristica e delle sue ricadute nel territorio in termini di Pil, occupazione diretta e indiretta, accosti di navi, Banchemo insiste. «È evidente come l'adeguamento delle infrastrutture terrestri sia importante per garantire la continuità di un traffico così vitale per il nostro territorio» spiega. Anche perché si parla di un settore che continua a crescere e che nel 2018 garantirà alla Liguria poco meno di due milioni e mezzo di passeggeri fra Genova, Savona e La Spezia, prima regione d'Italia, come spiega Sergio Senesi, ad Cemmar. «Creare sistema attraverso una programmazione degli ormezzi a due anni, una migliore ricettività sul territorio, un con-

trollo attento sui costi e sulle attrezzature – chiarisce il concetto Senesi – consentirebbe di aumentare di due milioni le presenze di crocieristi a livello nazionale». Banchemo riflette anche sul porto di Genova come grande scalo polivalente, altra chiave di lettura utile a capire il futuro della Lanterna, ovviamente per chi ha voglia di coglierlo in queste prospettive. Ne esce un quadro quanto mai eclettico, su cui riflettono prima gli amministratori e poi gli operatori del settore. Con una valutazione che allarga anche le potenzialità del porto in chiave turistica. Anche da questo punto di vista, l'alleanza fra porto e città potrebbe garantire

nuove opportunità di crescita. Da qui l'invito ai rappresentanti delle istituzioni (il sindaco Mar-

co Bucci, il presidente della Regione Giovanni Toti) a scommettere sempre più sulla città turistica. La promozione del territorio, la riapertura dei palazzi storici, il pressing su una migliore accoglienza sono passaggi cruciali, ma adesso è necessario un ulteriore sforzo per raggiungere il traguardo, riflette ancora Ban- chero.

«Il turismo oggi alimenta l'economia delle città e dei territori, ma contribuisce a render uniforme le basi economiche su cui si fonda l'identità di quelle città e di quei territori – chiude il presidente di Assagenti – È il caso di quei paesi in cui le botteghe diventano negozi di souvenir. Da operatori portuali noi siamo anche cittadini di questa Genova così ancora fieramente autentica. Quello che auspichiamo è sicuramente una costante crescita del turismo e delle attività a esso connesso, come le crociere, per una nostra prosperità comune. Nel portare avanti le politiche di promozione, però, dobbiamo tutti, rappresentati dal mondo economico e istituzionale, lavorare affinché la percezione del nostro territorio continui a essere una percezione di autenticità. Solo questo farà la differenza e ci renderà davvero concorrenziali nel mercato del turismo mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Il turismo alimenta l'economia dei territori, ma attenti a quando le botteghe diventano negozi di souvenir”

